

AKAI

mostra di Massimo Berretta

Estate Giapponese 2012 Roma, Isola Tiberina, 9-22 luglio

Dopo il successo ottenuto presso l'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo e la Midosuji Festa di Osaka con la mostra fotografica "Angolo di Rifrazione", Massimo Berretta torna ad esporre a Roma con "Akai" in occasione della rassegna Estate Giapponese 2012.

C'è un doppio filo rosso che lega le foto del Giappone di Massimo Berretta, uno visibile e uno invisibile.



Quello che risalta immediatamente agli occhi è dato dall'elemento del colore, dal rosso sacro e protettivo delle vesti monacali e dei templi buddhisti al rosso dei kimono nuziali, simbolo di energia e impulso vitale, dal rosso della bandiera giapponese, il cerchio di fuoco incandescente del Sol Levante, al rosso del dragone benaugurante e delle carpe emblema di longevità e perseveranza, fino al rosso meno tradizionale ma altrettanto esotico della Tokyo Tower con la sua ipnotica illuminazione notturna.

E poi c'è quello meno evidente, più nascosto, ma comunque presente, di una nazione pulita, ordinata, silenziosa,

civile, che delega quasi a questi scatti cromatici il compito di palesare una decisione e una forza d'animo tali da renderla unica, più distante della lunghezza che ce ne separa, in grado di reagire e risollevarsi di fronte a sciagure e calamità che piegherebbero anche i paesi apparentemente più forti, come l'uccello rosso del Suzaku-mon, l'antica porta imperiale, fenice d'oltreoceano capace di risorgere dalle proprie ceneri.



Il Giappone di Berretta è quindi un luogo di serafica sensibilità ma anche di passione e forza, che si rivela nelle cose più imponenti così come in quelle meno maestose, ma sempre in maniera discreta, mai urlata, segno di una civiltà da cui tutti dovremmo trarre esempio.

L'artista



Massimo Berretta è un artigiano della fotografia.

Dell'artigiano ha la pazienza e la cura che dedica alle sue opere. Ogni foto giunge alla versione definitiva solo dopo aver subito un lungo processo di lavorazione ed essere passata attraverso diverse tecniche di stampa, su vari supporti, sperimentando nuovi materiali, considerati un completamento dello scatto, concorrenti all'ottenimento dell'opera d'arte totale, dell'esperienza tattile della foto oltre che visiva.

Dietro ogni opera che crea c'è lavoro vero, meticoloso, di cesello, quasi ossessivamente devoto e certosino, finalizzato al raggiungimento della qualità e dell'effetto migliori. Le sue foto non sono semplicemente in bianco e nero, ma contengono tutti i toni del grigio, tutte le varietà di contrasto, denotano un'attenta cura alla spazialità e ai piani, svelando una sensibilità grafica che si accompagna da sempre ad una grande sensibilità musicale. Dedito fin da giovanissimo allo studio del pianoforte, appassionato di musica popolare e barocca e di qualsiasi strumento implichino una certa tattilità, il suo orecchio si trova a influenzare continuamente l'occhio, in nome di una sublimazione percettiva. Come la musica, anche la fotografia per lui è lavoro e costruzione, perché sul tema della foto come sulla melodia va costruito il tutto e la fitta rete di legami tra le parti che lo compongono.

E il lavoro è vissuto come condivisione, comunicazione di idee, relazione, continuo rapporto con l'altro. Nonché appropriazione dell'altro. Attraverso la fotografia Berretta è convinto che si possa "strappare" qualcosa al soggetto fotografato, quasi un furto dell'invisibile che solo col mezzo fotografico si riesce a cogliere, ponendo tutto sotto un'altra prospettiva, costringendo l'occhio ad assumere un angolo visuale non ordinario né scontato. In nome di un'originalità intesa come capacità di interpretare personalmente anche le cose già fatte, già viste, all'insegna di una continua riscoperta del già noto.

Un artigiano eclettico, poco tradizionalista e molto manipolatore della materia, uno sperimentatore vero che predilige le geometrie ai ritratti, linee su cui lascia sospeso lo spettatore, aggrappato a quel velo di malinconia che caratterizza le sue foto, dove tutto sembra rimanere incompiuto, indefinito, quasi sfocato concettualmente. E dove la perfezione tecnica si accompagna sempre a una percezione personale dello scatto. Perché la sua fotografia non è mai compulsione, ma pura arte che esige di essere espressa.

<http://massimoberretta.tumblr.com/>

Ufficio stampa: Giorgia Centamori
cell. 349.7144205 - e-mail: giorgia.cento@gmail.com